

Italia, nel cui ambito è prevista la cessazione delle attività del proprio stabilimento di Napoli;

secondo la Flai Cgil di Napoli, che giudica « inaccettabile » l'apertura delle procedure della messa in mobilità dei lavoratori di Napoli e « inqualificabile » il comportamento tenuto dal management aziendale, lo stabilimento napoletano della « Birra Peroni » ha 120 dipendenti diretti e un indotto di 500 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e allo stabilimento stesso, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-11235)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Peroni è un marchio storico della città di Napoli che fu acquistato dalla SAB-Miller, multinazionale sudafricana, che nel rilevarla portò un programma di riorganizzazione e di rilancio della stessa fabbrica, senza prevederne la chiusura;

la stessa multinazionale ha comunicato la chiusura, per problemi di competitività del settore della « stabilimento napoletano » senza specificare il motivo per cui proprio la « fabbrica di Miano » dovesse chiudersi e non altre;

a nulla sono valse le interrogazioni presso le autorità cittadine per evitare tale inconveniente, fatte da consiglieri comunali;

secondo l'interrogante, l'inerzia delle autorità cittadine, provinciali, regionali ha già portato al depauperamento delle città di risorse quali il Banco di Napoli, Isveimer, Cirio, Selenia, Centrale del latte,

Risanamento, comune, provincia e regione intervengano, a giudizio dell'interrogante, solo a « fatto compiuto » aiutando di fatto la spoliazione delle città a favore della speculazione, vedi delibere per cambio di destinazione proprietà ex Risanamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire convocando la multinazionale sudafricana per salvare l'occupazione dei 120 addetti che andrebbero in caso negativo ad aggravare la già difficile situazione economica delle città. (4-11248)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre 2004 si apprende la tristissima vicenda di Luca, un bimbo di 8 anni di Settimo Torinese affetto da panencefalite subacuta sclerosante, una rara malattia che costituisce una complicazione del morbillo, contro il quale il bimbo non era stato vaccinato;

ad oggi, per quanto ne sappiamo, non esistono cure contro questa malattia, dal momento che, a causa della sua rarità, le case farmaceutiche non hanno interesse ad investire in medicine per pochissimi e, allo stesso tempo, non esistono specialisti, perché ai convegni non si parla quasi mai di queste patologie e non c'è sufficiente letteratura, né tantomeno esperienza clinica in materia;

come denuncia la professoressa Carla Zotti, docente di igiene all'Università di Torino, le credenze popolari (per cui la malattia è « da fare ») condizionano ancora molto le famiglie, che vengono lasciate sole di fronte alla scelta di vaccinare o meno i propri figli e, poco o male informate sulle conseguenze della loro scelta, spesso decidono per il « no »;

il vaccino contro il morbillo, infatti, fa parte dei cosiddetti « raccomandati » (insieme a quelli contro la pertosse e la rosolia), mentre obbligatori, per ora, sono solo quelli contro la difterite, il tetano, la polio e l'epatite B, con il rischio (denunciato dal dottor Nico Sciolla, segretario della Federazione dei medici pediatri) che, entro il 2006, scompaia l'obbligatorietà anche per questi ultimi e si compia, quindi, un pericoloso passo indietro nella lotta a queste gravi malattie;

il Piemonte registra nel 2003 un incremento dei casi di morbillo notificati (876 rispetto ai 364 del 2002), ma la situazione è ancor più drammatica in regioni come la Puglia e la Campania, dove i casi denunciati sono stati migliaia;

per anni, infatti, le vaccinazioni sono state gestite quasi esclusivamente dalla sanità pubblica (con poco coinvolgimento, quindi, dei pediatri di famiglia), con il raggiungimento dell'80 per cento delle vaccinazioni effettuate, contro quel 95 per cento che rappresenta la soglia di sicurezza (raggiunta a tutt'oggi in Europa solo da Paesi quali la Finlandia, la Spagna e la Francia);

in questa situazione la *devolution* rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione, dal momento che le regioni si dovranno confrontare anche con il problema di una campagna di vaccinazione, che, per trasformarsi in una vera cultura della vaccinazione, non può fare distinguo fra vaccini più urgenti e meno urgenti —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire maggiore attenzione al problema della ricerca, prevenzione e cura di malattie come quelle del piccolo di Settimo Torinese, assurdamente e ingiustamente abbandonato (come molti altri, d'altronde) ad un destino di solitudine e probabile morte per l'assenza di medicinali che possano aiutarlo, e in che modo pensi di adoperarsi perché l'immunità cresca alla soglia di sicurezza del 95 per cento e si realizzi così in Italia quell'obiettivo che l'Europa si è posta per

il 2007, ossia l'eliminazione dei casi autotoni di morbillo. (3-03816)

DI VIRGILIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno si annuncia un'epidemia influenzale per i prossimi mesi invernali e, secondo alcuni osservatori, c'è anche il rischio, sia pure abbastanza remoto, di un'estensione sull'uomo dell'influenza aviaria che si è sviluppata in Asia orientale;

è, quindi, opportuno favorire anche quest'anno un'ampia campagna per la vaccinazione, non solo dei soggetti più a rischio —:

come valuti i pericoli potenziali insiti nell'epidemia influenzale aviaria e come si stia organizzando la campagna per la vaccinazione di massa nei confronti del *virus* influenzale. (3-03817)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Corte di Cassazione ha riconosciuto l'obesità come « grave malattia »;

la maggior parte degli italiani non è a conoscenza dei danni prodotti dall'obesità;

l'obeso rischia ogni giorno l'infarto del miocardio, l'ictus cerebrale, il diabete, l'osteo-artrosi;

attualmente in Italia ci sono due milioni di obesi e quattro milioni di soggetti in sovrappeso —:

se alla luce della sentenza della Corte di Cassazione non si ritenga di adottare le opportune iniziative affinché sia riconosciuta agli obesi la qualifica di invalidi civili e se, non ritenga di dare vita ad una campagna di informazione sui gravi danni provocati dall'obesità. (4-11232)